

Angela Russo

IL CARATTERE E LA SUA FUNZIONE:

La corazza muscolare

Tempo fa mi fu chiesto se la vegetoterapia consistesse in un particolare trattamento vegetariano. Sul momento sorrisi credendo che fosse una battuta di spirito, ma dall'aspetto serio e interessato del mio interlocutore compresi che egli era in perfetta buona fede. In seguito ho fatto sempre più attenzione all'effetto della parola «vegetoterapia» riscontrando reazioni di perplessità non solo in persone estranee all'ambiente terapeutico, ma anche tra coloro che conoscono, almeno negli aspetti generali, il pensiero di Reich. Da qui è nato il desiderio di una serie di articoli che chiariscano gli aspetti teorici della vegetoterapia carattero-analitica.

In un precedente numero, nella rubrica «Cultura» è stato pubblicato un articolo sulla funzione del carattere, nel quale era evidenziato come il carattere rappresenti la struttura stessa dell'Io, come nel carattere sia scritta la storia della rimozione degli impulsi infantili e come in esso si possano leggere i nostri conflitti antichi, conflitti che continuano ad esistere trasformati in atteggiamenti. Il conflitto però non è solo di natura psichica, ad esso corrisponde un irrigidimento biofisico dell'atteggiamento difensivo, irrigidimento che Reich chiamò «corazza» o «ar-matura».

La rigidità fisica (tensione muscolare e blocco della respirazione in stato inspiratorio) è uno strumento efficacissi-

mo infatti nell'allontanare dalla nostra esperienza le sensazioni piacevoli e le emozioni reattive implicate in una situazione conflittuale con l'ambiente. Nell'irrigidimento, non solo un singolo muscolo, ma un insieme di muscoli, che formano una unità funzionale da un punto di vista vegetativo, cooperano al trattenimento di un dato impulso, di una determinata emozione.

Possiamo prendere ad esempio il mento di un bambino che frena l'impulso al pianto. Si vedrà il mento tremare involontariamente, la parte alta del torace contrarsi a sbalzi prolungando lo stato inspiratorio, il singhiozzo bloccarsi. Se non viene eliminata la frustrazione il pianto ritornerà nel momento stesso che il bambino respirerà normalmente; se invece sarà costretto a trattenere questo pianto suo malgrado dovrà riadottare lo stesso meccanismo: irrigidimento del mento - stato inspiratorio prolungato. La parte alta del torace, le spalle, il collo e il mento saranno, di conseguenza, tutte parti interessate nel trattenere questo impulso.

Il bambino attraverso questo irrigidimento muscolare si è difeso sia dal pianto, quindi dalla propria emozione, sia dall'esterno che gli impedisce ciò. Sul suo volto possiamo vedere comparire il broncio, cioè rabbia e tristezza, che a loro volta celano un fondo di paura; se lo invitiamo a sorridere, egli non potrà farlo che con la bocca contratta e il suo stato emotivo non corrisponderà più alla sua espressione... pseudo-sorridente.

Se dovessimo ipotizzare una situazione del genere ripetuta e protratta nel tempo, potremmo prevedere un futuro adulto nevrotico con la mascella serrata, uno che sorride a «denti stretti».

La nevrosi, affermava Reich, è «l'espressione di un disturbo cronico dell'equilibrio vegetativo e della mobilità naturale» (1). Nella sua esperienza clinica egli osservò questa unità psicosomatica degli impulsi, delle difese e dell'aspetto caratteriale, cercando con un determinato lavoro terapeutico di ripristinare lo scorrere del flusso delle

correnti vegetative. Egli scrive:

«Se un freno caratteriale non reagiva ad un'influenza psichica, ricorrevi al corrispondente atteggiamento somatico e viceversa. Se avevo difficoltà a cogliere un atteggiamento somatico-muscolare disturbatore allora agivo sulla sua espressione caratteriale e riuscivo ad allentarla. Un tipico sorriso cordiale che ostacolava il mio lavoro poteva essere eliminato sia descrivendo l'espressione, sia intervenendo direttamente sull'atteggiamento muscolare, come per esempio abbassando il mento» (2).

La vegetoterapia consiste, dunque, in un approfondimento dell'analisi caratteriale, nel senso che, provocando l'allentamento di irrigidimenti muscolari funzionalmente equivalenti a difese caratteriali, produce la liberazione di energie vegetative legate in funzione difensiva rispetto all'emergere di certi vissuti emotivi.

Mano a mano che, in terapia, le tensioni muscolari con relativi blocchi emotivi, si sciolgono, si osserva il sopraggiungere spontaneo del riflesso dell'orgasmo. La libido da «psichica» (in termini freudiani) la ritroviamo dunque come energia che regola il processo di espansione-contrazione dell'organismo nel suo complesso.

«Riassunti — dice Reich — nel concetto di 'correnti vegetative' tutte queste manifestazioni somatiche che, al contrario della rigida armatura muscolare, sono caratterizzate dal movimento». E di qui la domanda: «Queste correnti vegetative sono soltanto movimento di liquidi o sono qualcosa di più? Non potevo accontentarmi della risposta che si tratta soltanto di movimenti meccanici di liquidi. Questi potevano spiegare le sensazioni di caldo, di freddo, il pallore ed il rossore, il 'ribollire del sangue', ecc. ma non certo i formicolii, i pizzicori, i brividi, le dolci sensazioni preorgastiche di piacere, ecc. (...) Gli organi genitali possono riempirsi di sangue senza la minima traccia di una sensazione di eccitazione (...) al movimento del sangue si aggiunge qualche cosa che, a seconda della sua funzione biologica, provoca angoscia, ira o piacere (...).» (3)

(2) W. Reich, «La funzione dell'orgasmo», pag. 279.

(3) W. Reich, «La funzione dell'orgasmo», pag. 280.

(1) W. Reich, «La funzione dell'orgasmo», pag. 308.

L'ignoto, qualche cosa, fu definito inizialmente bioelettricità, ma presto Reich assimilò i movimenti ondulatori che si liberano col raggiungimento del riflesso organico e con la mobilitazione dell'armatura muscolare, a moti plasmici costitutivi della materia vivente, giungendo così ad equiparare energia sessuale ed energia vitale.

Nel periodo in cui Reich scriveva ciò scopriva i «bioni», il cui movimento era «pulsante» ed egli pensò che questa mobilità, questa pulsazione fosse una funzione plasmatica originaria della materia vivente, che con la terapia doveva essere appunto liberata dal blocco della rigidità biofisica (armatura).

La funzione principale e fondamentale dell'armatura muscolare è, quindi, quella di non permettere il riflesso organico. Considerando la funzione dell'orgasmo come la funzione riequilibratrice del metabolismo energetico individuale, possiamo vedere nelle contrazioni involontarie in cui culmina l'eccitazione genitale dell'individuo orgasticamente potente, la possibilità di scarico dell'energia eccedente assorbita dall'organismo.

La capacità di totale abbandono alle sensazioni piacevoli e alle contrazioni involontarie della muscolatura presuppone, ovviamente, l'assenza di blocchi, cioè ipertonie croniche della muscolatura corporea. In terapia, si può osservare, ad un determinato momento che la respirazione induce riflessi involontari *coordinati dell'intero corpo* che Reich definì appunto «riflesso dell'orgasmo», è questo il momento in cui non si teme più l'irrompere delle sensazioni piacevoli genitali nel proprio organismo, come onde di eccitazione che dalla estremità della coda si propagano all'estremità del capo e all'estremità dei piedi.

Il riflesso orgastico è, dunque, condizione per l'abbandono dell'organismo al movimento della vita e la rigidità muscolare ha una sua specifica funzione rispetto all'onda di eccitazione «orgonotica» plasmatica.

Ora, come l'analisi del carattere si articola in un ordine ben preciso, anche lo smantellamento della corazza non può essere lasciato al caso. Muovendosi l'onda di eccitazione longitudinalmente lungo il corpo, «l'inibizione del linguaggio espressivo emozionale — dice Reich — agisce

dunque in senso trasversale rispetto alla direzione della corrente orgonotica» (4). Non solo, ma poiché l'eccitazione si propaga dal basso verso l'alto, lo sblocco dell'armatura deve in linea di massima riguardare i segmenti «alti» della corazza prima di quelli inferiori. Con la mobilitazione di ogni segmento, infatti, si libera una certa quantità di energia che si convoglia sul segmento immediatamente adiacente. Uno sblocco di segmenti inferiori senza previa parziale mobilitazione di quelli superiori non potrebbe che aggravarne la loro rigidità e rendere impossibile quel processo di progressivo spostamento verso il basso che permette nella fase finale, con lo sblocco della pelvi, l'espandersi dell'eccitazione verso l'alto senza gravi ostacoli e grosse rigidità.

«Se ora, nella terapia orgonica dissolvessimo dapprima il corazzamento all'estremità della coda, l'energia liberata urterebbe in un certo senso, contro il segmento situato più avanti e non avanzerebbe più oltre. Liberando prima l'estremità del corpo, si eliminano gli anelli corazzati nei punti verso i quali deve fluire l'eccitazione orgonotica. Noi ci muoviamo in direzione opposta alla corrente, liberando cioè la via alla corrente prima ancora di sbloccare il corazzamento nel punto di origine di questa corrente» (5).

Va notato che nel momento in cui l'equilibrio nevrotico consolidato nell'armatura muscolare (impiego dell'energia contro la spinta pulsionale) viene incrinato, non emergono gli originari moti sessuali repressi, ma soprattutto rabbia distruttiva (e comunque reazioni secondarie alla repressione, che a loro volta erano state inibite). Su questi dati osservati relativi al processo analitico di allentamento dell'armatura e del carattere, Reich rilevò che l'armatura caratteriale si presenta stratificata in tre livelli:

Lo strato del contatto sostitutivo cioè il più superficiale, frutto del compromesso nevrotico, esprime un apparato adattamento, gentilezza, superficiale disponibilità.

(4) W. Reich, «Analisi del carattere», pag. 451.

(5) W. Reich, «Superimposizione cosmica», pag. 64.

Se ripensiamo al bambino di cui abbiamo parlato all'inizio, questo strato possiamo ravvisarlo nel suo sorriso forzato.

Lo strato delle pulsioni «secondarie» perverse perché rifluite su livelli pregenitali, e delle pulsioni distruttive perché attivate dalla repressione della sessualità naturale (cioè vitalità): le emozioni racchiuse nel broncio del nostro bambino.

Il cosiddetto *nucleo biologico*, ovvero la base dell'autentico rapporto con la realtà e con le persone, realizzata su pulsioni naturali: lo strato prima della frustrazione del nostro bambino e lo stesso pianto.

La spinta al comportamento parte sempre da questo «nucleo» naturale, ma si traduce in comportamento effettivo solo attraverso il secondo strato e quindi realizzando il compromesso nevrotico tipico dello strato superficiale della corazza.

In pieno accordo con E.F. Baker, sosteniamo che questi tre strati vanno trattati in ciascun segmento dell'armatura, dagli occhi alla pelvi. Procedendo in questo senso e approntando mano a mano il secondo strato emergente in ogni segmento, l'energia si incanalerà sempre più verso il sistema genitale.

«Se a questo punto si eliminano le inibizioni e l'angoscia genitale, se il paziente diventa capace di piena soddisfazione orgasmica... si osserva un mutamento in tutto il suo comportamento, in misura spesso sorprendente» (6).

Il termine «angoscia genitale» viene usato da Reich per riferirsi alla situazione che in genere si verifica quando si è sul punto di raggiungere la propria capacità orgasmica. Una volta, infatti, allentate le difese e convogliata l'energia verso le pelvi, ci si sente investire da forti correnti vegetative che conducono a sensazioni orgasmiche a cui non si è abituati e dalle quali la corazza ci riparava. A tale contatto profondo con noi stessi si produce la stessa angoscia che dovette essere soffocata nel momento in cui nell'infanzia fu proibito il godimento della propria ses-

sualità. Tutte le difese somatiche e psichiche che si affrontano in terapia non sono che sovrastrutture causate dall'impedimento di questo basilare movimento vitale.

La tesi funzionale di Reich che l'uomo reagisce come un tutto unitario rispetto all'ambiente esterno, come pure rispetto alle proprie pulsioni, che non si possono isolare le dinamiche emotive puramente psichiche che non coinvolgono il corpo nella sua totalità, è in realtà osservabile nella vita quotidiana.

Attraverso il nostro movimento corporeo e il nostro carattere comunichiamo più messaggi di quanti ne esprimiamo verbalmente, come pure filtriamo e selezioniamo i messaggi degli altri.

Il modo in cui vediamo il mondo si interseca con il modo in cui ci muoviamo nel mondo e in cui percepiamo le nostre sensazioni.

BIBLIOGRAFIA:

1. E.F. BAKER: *L'uomo nella trappola*, Roma, Astrolabio, 1973.
2. W. REICH: *La funzione dell'orgasmo*, Milano, Sugarco, 1969.
3. W. REICH: *La rivoluzione sessuale*, Milano, Feltrinelli, 1969.
4. W. REICH: *Superimposizione cosmica*, Milano, Sugarco, 1975.
5. A. RUSSO: *Il carattere e la sua funzione*, Energia, Carattere e Società, n. 3, Milano, Riza Libri.

(6) W. Reich, «La rivoluzione sessuale», pag. 21.